

Più voti delle donne per il progresso, la pace e la libertà: per il P.C.I.

# Domenica 16 ottobre

## giornata nazionale della donna elettrice



La Segreteria del Partito ha indetto per il 16 ottobre la « Giornata della donna elettrice » — Nel corso della « giornata » saranno organizzate assemblee, riunioni e comizi rivolti alle donne; sarà quindi illustrata particolarmente la politica del PCI in difesa delle donne; i successi conseguiti in questi anni e gli ostacoli rappresentati dalle posizioni conservatrici e reazionarie della DC nei confronti delle rivendicazioni femminili e l'importanza che assume il voto delle donne per il nostro Partito — La D.C. maggiore ostacolo alla affermazione dei diritti della donna

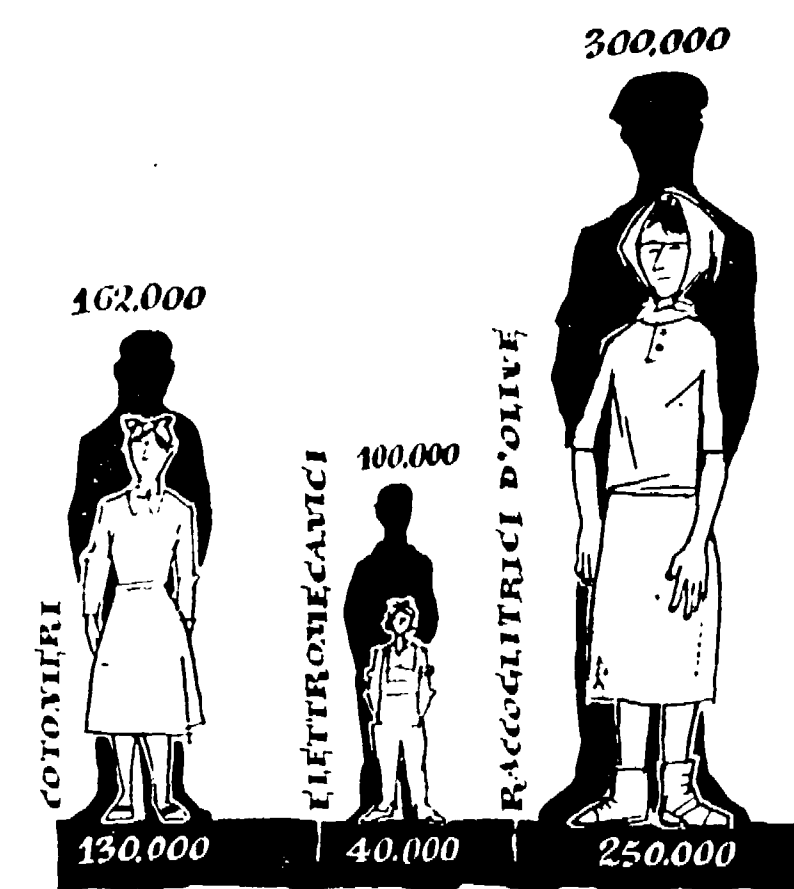
### La parità salariale

L'affermazione dei diritti delle lavoratrici è un elemento determinante della lotta per l'emancipazione della donna. E la parità salariale è una delle tappe decisive di questa lotta.

In questo settore le lavoratrici hanno già conquistato molti successi: rammentiamo ad esempio gli scioperi delle tessili nella primavera ed estate del 1959, con la conquista di un importante accordo per la parità che pur non risolvendo interamente la questione ha portato alle lavoratrici miglioramenti sensibili; nel luglio 1960 l'accordo sulla parità per le lavoratrici dell'industria; l'accordo per le lavoratrici del credito; l'accordo per le sanatoriali dipendenti dall'I.N.P.S.

Nell'agricoltura le braccianti di alcune zone avanzate hanno anche loro strappato la parità salariale.

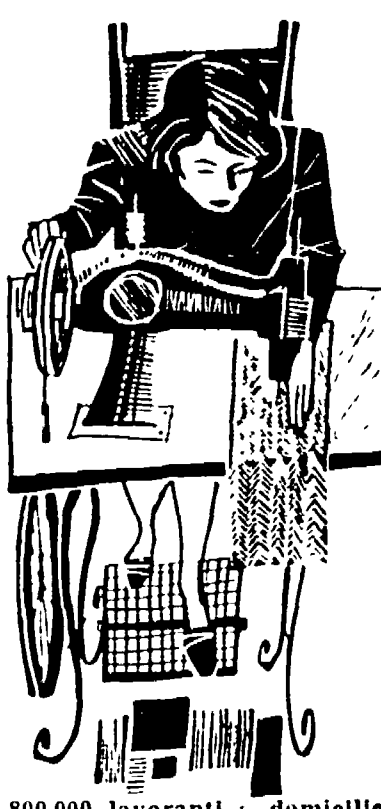
Ma si tratta ancora di successi parziali, ottenuti con lotte durissime; spesso i padroni tentano di non applicare gli accordi. Quello ad esempio per la parità nell'industria non è ancora applicato. Il padronato ha sempre trovato nel costume e nell'indirizzo politico del partito di governo la condizione favorevole per resistere alle pressioni delle lavoratrici. Proprio in questi giorni importanti categorie, con un'alta percentuale di lavoratrici, sono in lotta: i cotonieri (130.000 donne su 162.000 lavoratori), gli elettromeccanici (40.000 donne su 100.000 lavoratori), le raccoglitrici di olive (250.000 donne su 300.000 lavoratori). Per conquistare, estendere e consolidare le conquiste delle lavoratrici, votate le liste del PCI!



La presenza di mano d'opera femminile rispetto al totale della mano d'opera impiegata in alcune categorie di lavoratori

### Il lavoro a domicilio

Circa 800.000 lavoranti a domicilio hanno conquistato dopo dure lotte, due anni fa, una legge che tutela il loro lavoro. A due anni di distanza però dall'entrata in vigore della legge stessa, le disposizioni legislative e regolamentari che ne dovrebbero permettere l'applicazione in tutto il paese non sono state ancora concretamente varate ed applicate. I governi ed i vari ministri del Lavoro sino ad ora succedutisi non hanno fino ad oggi ritenuto di dover intervenire per fare applicare una legge votata dal parlamento. Nessuno ha mosso un dito per porre termine all'azione di ricatto e di pressioni costanti messa in opera dal padronato. I preti tanto solleciti nel colpire i sindacati che hanno protestato, ad esempio, contro l'eccidio di Reggio Emilia rimangono impassibili di fronte alle quotidiane violazioni della legge compiute dai padroni.



800.000 lavoranti a domicilio attendono di essere tutelate dalla legge

## Perché bisogna battere la D.C.

Come voteranno le donne? Per rispondere a questo interrogativo che ad ogni competizione elettorale provoca discussioni appassionanti noi crediamo di dover guardare alla realtà del mondo femminile.

Vi sono infatti importanti cose nuove fra le donne dei vari ceti sociali.

Innanzitutto fra le lavoratrici. Giova ricordare che la donna partecipa oggi su più larga scala al processo produttivo in zone e regioni dove per l'arretratezza dell'economia e per la tradizione la donna stava in passato quasi esclusivamente in casa; siamo così oggi in presenza di donne che attraverso la partecipazione al lavoro hanno acquisito maggiore indipendenza e maggiore capacità di giudizio. Ma il vero fatto nuovo in questo campo è che centinaia di migliaia di operaie dell'industria tessile, metalmeccanica, dell'abbigliamento, dell'alimentazione, così come centinaia di migliaia di mezzadre, di braccianti, di stagionali sono scese nel corso di questi due anni, ripetutamente, in lotta per il lavoro, il salario, l'affermazione dei loro diritti, per la libertà.

#### Una larga unità

Nessuno può negare che queste lotte hanno indicato la volontà delle lavoratrici ed in particolare delle nuove leve operaie (entrare nella fabbrica sotto il peso del ricatto padronale del contratto a termine, della minaccia di licenziamento in caso di matrimonio e di maternità, in caso di sciopero, con la raccomandazione parrocchiale ecc.) di scuotersi di dosso la paura di perdere il posto, la rassegnazione ad una vita grama, la volontà di conquistare condizioni più giuste e più umane di lavoro e di esistenza.

In tutte queste lotte, ai problemi salariali si sono intrecciate grandi rivendicazioni di principio come quelle della parità, del riconoscimento del valore del lavoro della donna, del rispetto della sua dignità di lavoratrice e di madre.

Le lotte non sono state lotte di avanguardie isolate: mai forse come in questi anni si è realizzata fra le lavoratrici una così larga unità anche in quei settori dove la scissione sindacale e l'anticomunismo avevano operato fratture profonde.

Altra caratteristica di queste lotte è stata la sensibilità delle donne per i problemi della libertà, la testimonianza più valida in proposito è data dalla grande partecipazione

femminile allo sciopero del 7 luglio per cacciare il governo Tambroni e obbligare la democrazia cristiana a rompere l'alleanza con i fascisti. Maestranze femminili che non avevano mai aderito a scioperi sindacali, giovani lavoratrici appena entrate nel mondo del lavoro hanno partecipato al grande movimento antifascista testimoniando così del legame profondo delle famiglie dei lavoratori con gli ideali della Resistenza e della insoddisfazione delle donne per i sistemi del padronato.

In questi mesi si sono rivelate, alla opinione pubblica per la loro combattività, grandi categorie di lavoratrici fin ora ignorate, come le lavoranti a domicilio che sono riuscite ad ottenere una legge che garantisce una nuova valutazione del loro lavoro e assicura loro un minimo di assistenza; purtroppo la legge è ancora spesso inoperante e l'inerzia degli organi ministeriali in proposito ha assunto il carattere di uno sfacelo, diretto aiuto agli industriali.

E ancora: molti si sono stupiti che le donne casalinghe abbiano avuto la capacità di far comprendere a tutta l'opinione pubblica la rivendicazione, da nessuno oggi contestata, ma sempre rinviata ed elusa dai governi d.c., di un riconoscimento del loro lavoro non solo nell'ambito della famiglia, ma della società.

Nelle città, le donne, anche quelle che appartengono agli strati medi, sono sempre più scontente della arretratezza dell'organizzazione sociale: vogliono una scuola diversa per i loro figli; vogliono che la famiglia sia aiutata a crescere dei figli fisicamente e moralmente sani; vogliono essere ascendantate nella loro vita di ogni giorno da servizi pubblici e sociali più moderni e a buon mercato; avvertono sempre più la necessità di limitare il potere dei gruppi privilegiati che determinano gli alti prezzi dei generi di largo consumo, della luce, del gas, dei trasporti, delle abitazioni. Vogliono avere tutti i diritti del cittadino e non tollerano più quel costume arretrato che ancora permane nei confronti delle donne, all'interno della famiglia e nella vita pubblica.

In questi anni la lotta per una diversa posizione della donna ha conseguito dei successi, alcuni importanti perché permettono di affrontare problemi di fondo come l'accordo interconfederale per la parità salariale nel settore dell'industria; l'accesso delle donne alle giurie popolari e ai tribu-

nali per minorenni). Nell'insieme tuttavia questi successi sono ancora poca cosa nei confronti dei problemi che la questione femminile pone in Italia. Ciò che però è decisivo è che attraverso queste lotte e questi successi le donne abbiano acquisito la consapevolezza di poter cambiare la loro condizione. Siamo cioè in presenza di una evoluzione importante della coscienza femminile perché dal diffondersi di questo nuovo spirito di libertà fra le donne, da ogni ceto nasce la volontà di rompere con quel costume, con quella pratica, con quelle leggi arretrate protesse a mantenere la donna in stato di soggezione in tutti i campi della vita civile.

#### Spostamento decisivo

Evoluzione importante, frutto di lotte e di movimenti unitari nel corso dei quali le donne sono riuscite ad individuare quali sono i principali nemici della loro emancipazione: l'arretratezza delle strutture economiche e sociali, il predominio di certi ceti sulla vita del Paese grazie all'appoggio unidirezionale della D.C. La D.C. è stato l'ostacolo principale all'affermazione dei diritti della donna in Italia; non bastano le timide voci di certi dirigenti delle ACLI o di certe dirigenti femminili della D.C. per cancellare la responsabilità che questo partito si è assunto calpestando la Costituzione e schierandosi sempre su posizioni conservatrici e reazionarie nei confronti delle rivendicazioni delle donne.

Perciò le donne non perderanno l'occasione del 6 e 7 novembre per condannare la democrazia cristiana! Sappiamo come in ogni competizione elettorale le gerarchie ecclesiastiche entrino in lizza: vi sarà come sempre il tentativo di servirsi del ricatto religioso per avere il voto delle donne, ma sappiamo anche che questa volta molte saranno le elettrici che sapranno resistere al tentativo di coartare la loro coscienza e fare una giusta scelta politica. Fra le donne appare sempre più evidente l'interesse per i problemi sociali e politici; vi è in loro una capacità nuova di critica. Molte non sono più sprovviste politicamente: per ciò siamo certi che meno donne voteranno per la D.C., che il 6 e 7 novembre vi sarà uno spostamento sensibile di voti femminili a sinistra, uno spostamento decisivo di voti femminili al Partito Comunista.

NELLA MARCELLINO

## L'assistenza e i Comuni

La struttura dell'assistenza oggi in Italia si basa ancora su vecchie leggi, risalenti a 100 anni fa, ispirate a principi caritativi oggi superati dalla coscienza sociale. La D.C. ha aumentato il disordine burocratico, mentre i fondi per l'assistenza sono stati essenzialmente destinati alla propaganda politica a favore del partito clericale.

Vi sono in tutta Italia solo 450 asili-nido dell'Onmi e 5.885 consultori pediatrici: un milione e mezzo di bambini dai 3 ai 6 anni non frequentano la scuola materna. Gli attuali progetti d.c. tendono ad eliminare completamente l'azione degli Enti locali in campo assistenziale per creare nuovi carrozzoni clericali ai quali affidare il denaro dello Stato. Il PCI, attraverso le proposte di legge presentate in parlamento propone di: a) garantire l'assistenza come un dovere dello stato e un preciso diritto del cittadino; b) organizzare l'assistenza in modo unificato e democratico.



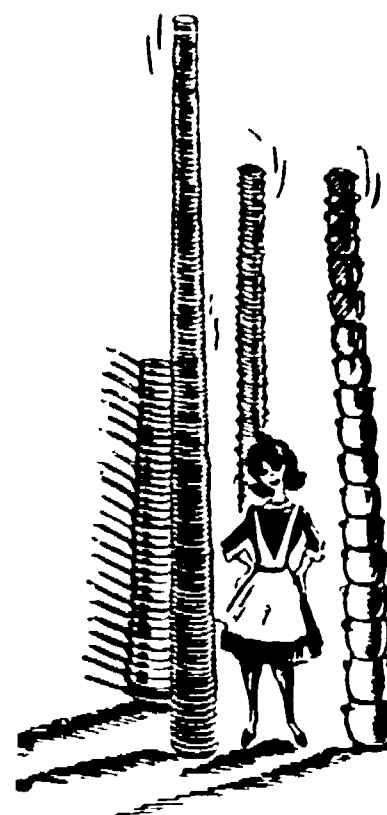
Solo 450 sono gli asili nido dell'ONMI mentre 1.500.000 di bimbi non possono frequentare la scuola materna

## Casalinghe e pensione

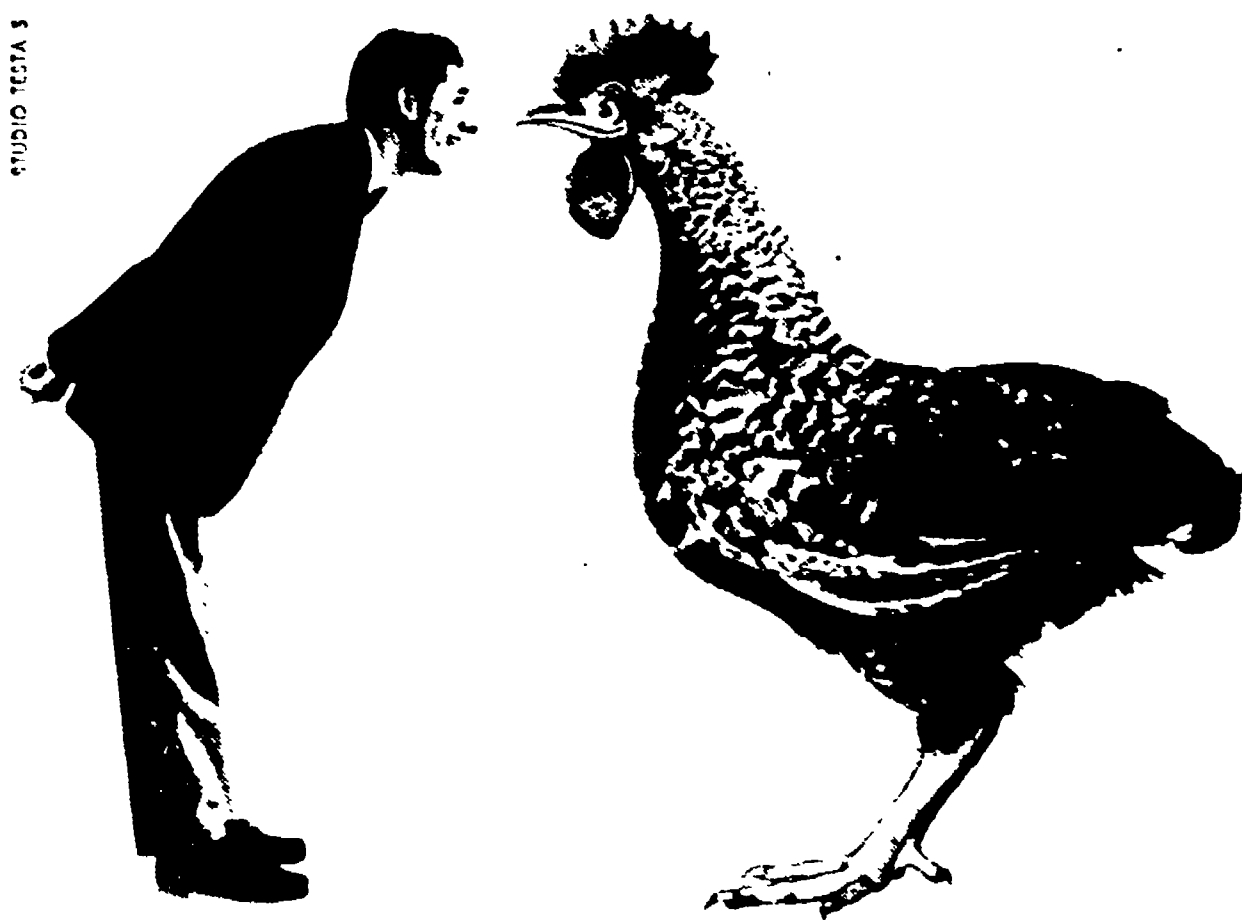
Ben undici milioni di casalinghe attendono da oltre cinque anni che il parlamento discuta il problema della pensione alle donne di casa. Cinque progetti di legge sono stati presentati sull'argomento da tutte le parti politiche.

Durante questi cinque anni, le casalinghe hanno inviato al Parlamento migliaia di petizioni, sottoscritte da milioni di firme, hanno indirizzato migliaia di telegrammi ai parlamentari ed ai membri del governo; ben 700 consigli comunali hanno espresso il loro voto favorevole alla istituzione della pensione; tutti gli schieramenti politici e le varie associazioni femminili del paese hanno riconosciuto valide le ragioni avanzate dalle casalinghe; la stampa, la radio, la televisione, l'intera opinione pubblica si è in questi anni interessata alla questione.

E la D.C.? Si contano a decine gli impegni assunti dai vari governi di presentare finalmente un disegno di legge, in mancanza del quale la discussione dei cinque progetti di legge parlamentari continua a rimanere bloccata. Ancora recentemente il ministro del Lavoro ha promesso di provvedere « presto ». Ma tutti sappiamo quale valore assume questo « presto » quando si riferisce ad impegni assunti dal partito clericale. Sta il fatto che i governi d.c. hanno bloccato per ben cinque anni ogni iniziativa per la pensione alle casalinghe. La D.C., proprio quando non ne può fare a meno, si dimostra d'accordo a parole ma poi, con i fatti, finisce per agire in senso completamente opposto. La maggioranza clericale ha bloccato ed insabbiato il progetto di legge per la pensione alle casalinghe. Diano le donne italiane, il 6 novembre, un nuovo colpo a questa maggioranza!



11.000.000 di casalinghe attendono la pensione: cinque progetti attendono di essere discussi dal Parlamento



dica signor pollo, per gustarla bene e digerirla facilmente?...

Olio Sasso, signore, l'olio d'oliva supergenuino! \*

# Olio Sasso

\* L'Olio Sasso è considerato un condimento ricco di virtù salutari per stomaco, legato ad un'alta qualità di oli d'oliva integrali e mantiene il suo alto livello di purezza.